
Annotazioni Numismatiche

27

Anno 7°

Serie II

Settembre 1997

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- E.VAJNA, *Falsificazioni monetali della zecca di Genova. II.*
Testone di Antonio Adorno p.598

DISCUSSIONI

- F.GUIDO, *Neoneli (OR), chiesa di S. Vittoria. Rinvenimento monetale* p.600

AGGIORNAMENTI

- L.BELLESIA, *Nota su tre monete romane imperiali inedite: I. Denario di Marco Aurelio. II. Dupondio di Lucio Vero. III. Antoniniano di Probo* p.601

ANNOTAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- 291-P.L.BARONI-T.PASQUALI, *Le monete (...) del Passo di Ballino (TN)* p.603
292-M.CHIARAVALLE, *La moneta a Pavia. La monetazione di età romana* p.603
293-R.PERA, *La città ritrovata (...)* p.604
294-L.I.MANFREDI, *Aramei ad Oea* p.605
295-E.GHISELLINI, *un medaglione di Commodo del 186/187 d.C. (...)* p.605
296-E.ERCOLANI COCCHI, *Moneta e scambi nel territorio riminese (...)* p.606
297-E.ERCOLANI COCCHI, *Un'economia monetaria* p.606

VARIA

- E.A.ARSLAN, *Uno statere d'oro dalla Georgia a Vercelli e un incidente di percorso* p.607

PRESENTAZIONI

- LV-P.P.RIPOLLÈS ALEGRE-J.M.ABASCAL PALAZON, *Las monedas de la ciudad romana de Segobriga (Saelices, Cuenca)* p.610

NOTIZIARIO

Circolo Numismatico Ticinese - Gabinetto Numismatico Locarno

- XI.1. *Il "Colosso di Rodi": un nuovo riscontro numismatico* (di Giovanni Maria Staffieri) p.612

© delle Edizioni *ennerre* S.r.l.
Via San Rocco, 8
I - 20135 MILANO

Direzione: Novella Vismara
Redazione: Giorgio Veronelli

TARIFFE

- 1 fascicolo £ 20.000 (spese postali incluse)
4 fascicoli £ 60.000 (spese postali incluse)

VARIA

Uno statere d'oro dalla Georgia a Vercelli e un incidente di percorso

Ermanno A. ARSLAN

Nel corso della sistematica esplorazione dei fondi non schedati della Collezione di Vittorio Emanuele III a Roma (Medagliere del Museo Nazionale delle Terme) ebbi occasione di individuare una moneta in oro, non riconosciuta e accompagnata da una precisa indicazione di provenienza, autografa di Vittorio Emanuele III: dal territorio di Vercelli.



(Fig. 1 ; Ø x 2)

Il tipo non appariva ignoto alla critica, che ne aveva trattato, proponendone, senza molti dubbi, una provenienza dall'area europea orientale danubiana. La curiosa scoperta mi permise allora di sviluppare una piccola ricerca, che mi portò, correttamente, a porre in relazione lo statere aureo con la problematica delle *Regenbogenschüsselchen* scoperte appunto nell'area vercellese⁽¹⁾, con le quali la nostra moneta avrebbe viaggiato, portata probabilmente da gruppi cimbrici alla fine del II sec.a.C. Ma le indicazioni bibliografiche mi portarono anche, e questa volta scorrettamente, a verificare la collocazione della moneta nel quadro delle emissioni geto-daciche di quel periodo e a formulare una serie di considera-

(1) PIANA AGOSTINETTI P. 1989-1990, *Torques d'oro e monete come offerte votive dei celti cisalpini*, in *Scienze dell'Antichità, Storia Archeologia Antropologia*, 3-4, pp.437-464.

zioni, pubblicate nella miscellanea in onore di A. Jelocnik⁽²⁾, che ora mi tocca rettificare.

Lo statere infatti non è geto-dacico, ma proviene dal territorio dell'antica Georgia, sulle coste orientali del Mar Nero. Non ne era impossibile una classificazione: l'intera classe era stata infatti presentata in sede bibliografica accessibile da Zograph nel 1977⁽³⁾, con corretta impostazione della problematica e collocazione delle emissioni in Abkhazia (Georgia occidentale) e Adjaria, unitamente ad altri tipi, pure erroneamente attribuiti nella bibliografia precedente. Meno facile era raggiungere la bibliografia georgiana, che ho avuto la possibilità di consultare, ma troppo tardi, appena è stato più facile rifornirsi di libri di pubblicazione orientale europea. Ora mi è così possibile inquadrare la moneta nei materiali delle collezioni georgiane, studiati dal Dundua⁽⁴⁾.

Nello stesso momento in cui io ebbi la percezione e la prova dell'errore commesso, anche la collega Simone Scheer giunse alle medesime conclusioni ed ebbe la cortesia e la delicatezza di darmene notizia privatamente, rinunciando alla correzione pubblica dell'errore di un collega. Desidero ringraziarla per questo esempio molto bello di amicizia e di collaborazione, purtroppo molto raro in un mondo, come il nostro, nel quale vengono preferite le stroncature feroci, l'incivile dilleggio e le polemiche sterili, anche se talvolta non giustificate.

La corretta collocazione nel tempo, il Dundua propone il 190-180 a.C.⁽⁵⁾, e nello spazio dello statere trovato nel Vercellese non modifica alcune delle conclusioni tratte nel mio contributo sotto accusa.

Si tratta di una derivazione da un tipo di Lisimaco, seguendo una logica stilistico-figurativa che non appare molto lontana in Georgia e nell'area danubiana geto-dacica. Abbiamo quindi una notevole coerenza nello sviluppo dei tipi nella monetazione in tutti i territori gravitanti in qualche modo da Nord e da Est sul Mar Nero. Ciò sia nella scelta dei prototipi, che evidentemente hanno avuto una forte penetrazione ed un forte gradimento in tutti questi paesi (se sono stati ovunque imitati) che nelle scelte stilistiche, tanto coerenti da permettermi, a suo tempo, di proporre una omofonia con il mondo celtico proprio, del resto già data per scontata dalla vecchia bibliografia "celtica".

Il nuovo ritrovamento, con il possibile inserimento del pezzo georgiano nella massa monetaria che i Cimbri portavano con se verso occidente, conferma

(2) ARSLAN E.A. 1988, *Uno statere aureo geto-dacico dal vercellese* in "Studia Numismatica Labacensia A. Jelocnik Oblata", Ljubljana 1988, pp.15-25.

(3) ZOGRAPH A.N. 1977, *Ancient Coinage*, BAR Int. S.33, Oxford, p.155.

(4) DUNDUA G.F. 1987, *Numizmatika Anticnoj Gruzii* (in russo), Tbilisi. In particolare vds. Tav. XXI ss. La figura sul R/ viene interpretata come Athena. Particolarmente vicino all'esemplare di Vercelli appare il n.11413 (Tav.XXIV), trovato a Sukumi (p.77, n.68), di gr.4,73.

(5) DUNDUA 1987, pp.88-89. Chi scrive non è ovviamente in grado di valutare la datazione proposta. Che monete di questo tipo circolassero alla fine del secolo non appare comunque eccezionale.

l'ampia circolazione della classe, che appare presente dal Baltico alla Tracia. E quindi anche nei territori dove i Cimbri poterono trovarla e prenderla con sé. Il ritrovamento nel Vercellese, nell'area nella quale il "tesoro" dei Cimbri venne disperso dopo la disfatta del 101 a.C., appare così fatto perfettamente comprensibile e non può in alcun modo turbare il quadro ormai consolidato che è stato definito per la circolazione in Italia Settentrionale per la fine del II sec.a.C., con presenza unicamente di moneta argentea (locale e romana) e bronzea (romana). Lo statere aureo georgiano si propone come un episodio assolutamente eccezionale, che vede l'intrusione di una diversa cultura monetaria, analogamente alla presenza, ben più cospicua, dei numerosi ripostigli e ritrovamenti isolati di *Regenbogenschüsselchen*, molto fitti vicino a Vercelli e sempre più radi man mano che da questo centro ci si allontana⁽⁶⁾.

(6) Per questa problematica vds. PAUTASSO A. 1975, *Gli stateri vindelici rinvenuti in Italia ed i ritrovamenti elvetici*, Bull. Et. Prehist. Alpines, Aosta, VII, pp.133-149 (*Scritti* 1986, pp.511-526); PAUTASSO A. 1981 (1984), *Monnaies celtiques en Italie, Keltische Numismatik und Archäologie*, Würzburg, BAR Intern. Ser. 200, Oxford, pp.283-307 (*Scritti* 1986, pp.453-464).